



Azione Cattolica Italiana

**DELEGAZIONE REGIONALE  
REGIONE SICILIA**

SETTORE GIOVANI

# **PROGETTO FUORI-SEDE**

Cambi città?! L'Ac ti accompagna!

Obiettivi e indicazioni operative  
per i giovani e le diocesi

## PROGETTO FUORI-SEDE

Carissimi amici, da tempo culliamo il sogno, come collegamento regionale del Settore Giovani, di una proposta formativa per i giovani che sono chiamati, per motivi di studio o di lavoro, a lasciare le comunità di appartenenza.

Desideriamo che il periodo dello studio, dell'impegno universitario o del lavoro, non sia per loro un tempo di solitudine, ma possa essere un tempo di grazia per la loro crescita e formazione umana, culturale e spirituale, vissuto insieme nello stile dell' A.C.! Il nostro vuole essere un augurio ad ognuno dei nostri giovani, che partono con tante paure e molti sogni, perché nonostante il tanto studio e la distanza dalla loro diocesi, possano veramente sentirsi a casa e accolti nella grande famiglia dell' Azione Cattolica.

L'A.c. non ci lascia mai soli e anzi ci accompagna e si prende cura di noi sempre, anche lontano dalla realtà associativa in cui siamo cresciuti.

Per tale motivo il nostro motto vuole essere : "Cambi città? L'Ac ti accompagna!"

### Idea di fondo

L'Ac ha sempre avuto a cuore la cura delle persone e delle loro vite in ogni epoca della loro storia, soprattutto nei momenti più importanti e nei passaggi più delicati della vita di ciascuno.

La vita dei giovanissimi che si avviano a diventare giovani, è scandita da una serie di tappe e di nuove esperienze che si aprono davanti a loro: la maturità, fine di una fase della loro formazione, i dubbi di un percorso nuovo nella continuazione degli studi o nella scelta del lavoro. Molti scelgono di continuare la loro formazione e dunque di iscriversi ad un corso di laurea. Questo implica una serie di scelte di vita che segnano e cambiano l'esistenza di un giovanissimo: la facoltà, la scelta della sede universitaria, la conquista di una autonomia e la gestione della stessa, l'inserimento in una nuova realtà cittadina con i suoi ritmi e le sue caratteristiche, le nuove amicizie e i rapporti che nascono fra i colleghi. Dietro tutto ciò spesso, c'è l'allontanamento dalla famiglia e dal proprio paese o città, dalle amicizie di sempre, dalla parrocchia e dal gruppo di AC. Questo segna profondamente la persona e questa rappresenta una fase delicata per il giovanissimo/giovane.

Ecco perché l'Ac ha una particolare attenzione nell'accompagnare gli studenti in questa epoca della loro vita e vuole farlo non solo sostenendo, motivando e discernendo le scelte prima dell'avvio dell'esperienza universitaria, ma vuole continuare a curare ed accompagnare i giovani nella nuova città in cui si ritroveranno per lo studio. In questo quadro si inserisce la delicata e preziosa vicinanza degli educatori e dei responsabili che hanno a cuore i giovani del gruppo e della parrocchia. L'idea di fondo è quella di tenere vivo il legame di amicizia e relazione tra le persone che anima la nostra associazione.

Passare di città in città. Gli studenti di oggi sono un po' come Gesù, che passava di città in città, di incontro in incontro senza "perdersi".

Sono molti i giovani che per ragioni di studio e lavoro lasciano la propria diocesi per spostarsi in altre diocesi della nostra regione sedi di università.

È per questo che il Settore Giovani della regione Sicilia vuole investire ancora una volta le proprie energie, chiedendo un di più dove è necessario, per accompagnare i nostri giovani e vuole farlo insieme, in un coordinamento che darà i suoi frutti proprio nella forza della rete di relazioni e di comunicazioni che renderà più fluido e più semplice il progetto FUORI-SEDE.

## **Obiettivi del progetto**

- accompagnare e dare continuità al percorso di formazione umana e spirituale dei giovani che, per motivi di studio e lavoro, si trasferiscono dalla propria diocesi.
- accogliere questi giovani nelle diocesi di arrivo e aiutarli a vivere l'esperienza da fuori-sede inserita nel cammino di comunità dell'associazione.
- Far sì che nessuno, pur essendo fuori-sede, si senta fuori luogo! Ma tutti si possano sentire "a casa" ed "in famiglia". L'Ac crede in questa rete di relazioni che fa sentire tutti in famiglia!

## **Destinatari del progetto**

Il progetto è rivolto ai giovani che per motivi di studio o lavoro si trasferiscono dalla propria diocesi di origine in un'altra diocesi italiana.

### ***Le tre condizioni da cui dipende la buona riuscita del progetto:***

- 1. la capacità e la volontà delle diocesi di arrivo e di partenza di credere nel progetto;*
- 2. la capacità e il desiderio dei giovani di farsi accompagnare, di investire in questa scelta associativa;*
- 3. la ricchezza più grande è la relazione. Al di là del sostegno materiale, è importante soprattutto la ricaduta relazionale. Anche se i giovani che arrivano in una nuova diocesi non trovano un gruppo in cui inserirsi, è importante che trovino persone che li accompagnano in questo momento bello e delicato della loro vita.*

## **UNA "CHIESA MISSIONARIA"**

Siamo convinti che oggi la missionarietà dell'associazione passa attraverso l'attenzione al territorio e alle persone che lo abitano. Prendersi la responsabilità dei giovani di Ac che si trasferiscono altrove è un modo per aprirsi, per crescere nell'accoglienza, ma anche per essere presenti, attraverso di loro, in tutti quegli ambienti e luoghi nei quali l'associazione non riesce ad arrivare per i tanti altri giovani che studiano, lavorano, faticano, sperano nelle nostre città. L'Azione cattolica, in sintonia con la Chiesa, vuole contribuire al rinnovamento missionario della parrocchia; lo fa innanzitutto attraverso la scelta missionaria che ha caratterizzato tutta la vita di questi ultimi anni, facendo della missione la scelta di fondo che orienta tutta la vita associativa.

La domanda "qual è la mia chiesa", che ciascun giovane che si trasferisce per studio e per lavoro arriva a porsi, si colloca e dovrebbe trovare senso e risposta in una parrocchia sempre più missionaria, in un tessuto ecclesiale sempre più accogliente, secondo cui la stessa associazione è chiamata a conformarsi.

Le parole che il nostro Papa Francesco ci ha lasciato il 3 maggio 2014, in occasione della 15<sup>ma</sup> Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica, sono parole che ci aiutano a capire l'intima unione della Chiesa con l'intera famiglia umana.

"Voi laici di Azione Cattolica siete chiamati a rinnovare la scelta missionaria. Tutto in chiave missionaria, tutto. . . Questa è la scelta che oggi fa l'Azione Cattolica. Anzitutto le parrocchie, specialmente quelle segnate da stanchezza e chiusure...e ce ne sono tante! Queste parrocchie hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione. Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Tante volte abbiamo Gesù chiuso nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui! Si tratta di una Chiesa "in uscita": sempre Chiesa in uscita.

Ho pensato di consegnarvi tre verbi che possono costituire per tutti voi una traccia di cammino. Il primo è: rimanere. Ma non rimanere chiusi, no.. Rimanere *in* Gesù, rimanere *con* Gesù. Secondo verbo: andare. Mai un'Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare! E infine, gioire. Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. . . Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli: c'è il Signore che vi accompagna, ci sono i vostri Vescovi e sacerdoti che vi sostengono, ci sono le vostre comunità parrocchiali, le vostre comunità diocesane con cui condividere il cammino. Non siete soli!"

Una Chiesa vicina alla vita della gente, vicino in particolar modo ai giovani che vivono significativi passaggi della loro vita, alle volte faticosi e disorientanti; una Chiesa che può raggiungere le famiglie, gli ambienti di lavoro, gli spazi della cultura, della vita amministrativa, dell'università, della scuola.

Una parrocchia missionaria non può non tenere conto dei giovani fuori-sede, cioè di coloro che per vari motivi (di studio o di lavoro), hanno lasciato il proprio paese e parrocchia d'origine e si sono trasferiti in una parrocchia di una città sede universitaria. Questi giovani sono da considerarsi a tutti gli effetti persone che fanno parte della nuova comunità, che dovrà avere per loro una cura particolare affinché essi possano continuare il loro cammino di fede iniziato nella parrocchia d'origine, oppure avere le occasioni per riscoprire la loro fede, magari assopita nel tempo, o anche per iniziare un vero e proprio cammino.

La parrocchia ospitante diventa per il giovane la nuova casa della fede, la famiglia allargata e privilegiata pronta a camminargli a fianco, ad accompagnarlo nel suo incontro con il Signore e ad accogliere le sue domande di vita, i dubbi, le paure che vive e i traguardi che raggiunge.

A sua volta, la presenza dei fuori-sede può essere davvero per molte comunità una straordinaria occasione per aprire i propri confini, per arricchirsi di quella presenza giovanile che è insostituibile e che rappresenta una risorsa irrinunciabile per tutta la Chiesa.

Un guadagno reciproco quindi per la comunità e i fuori- sede, per essere insieme missionari e vivere pienamente quella parola di Gesù che dice: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

### **L'ESPERIENZA DELLO STUDENTE "FUORI-SEDE"**

Obiettivamente, la condizione del fuori-sede provoca disagi. Nella nostra parrocchia abbiamo imparato a diventare e a crescere come cristiani, conosciamo i canti ,gli orari degli appuntamenti e delle S. Messe. E come non ricordare i volti degli amici e delle amiche, dei catechisti e del sagrestano, oppure il tono di voce del parroco?

Trasferendosi in un'altra città, diventando appunto un fuori-sede, le cose inevitabilmente e rapidamente cambiano. Innanzitutto ci sono alcuni problemi urgenti da risolvere, che non c'erano quando si era presso la propria famiglia: fare la spesa, cucinare, spazzare, stirare, ecc... e, fatta salva la messa domenicale e qualche preghiera nel segreto della propria stanza, l'attenzione per la cura della propria fede quasi automaticamente scende ai livelli bassi della propria attenzione.

Lentamente tuttavia il desiderio di accompagnare la nuova esperienza che ci ha portati fuori dal nostro ambiente di partenza, con un momento di spiritualità più vero, perchè nostro, cresce e prende vigore. Se la nostra esperienza di fede è stata genuina, allora sappiamo bene che "credere serve" (al) la nostra vita, ci fa crescere, maturare, ci rende sempre più attenti e precisi nel nostro compito e nel rispondere alla nostra vocazione.

Riassumiamo le tre caratteristiche di un credente "fuori-sede":

- un giovane che vive una relazione profonda con la Scrittura e ad essa si affida. Concretamente cercherà di trovare luoghi dove si pratica la lectio divina.
- Un giovane che sente l'esigenza di trovare un padre spirituale, qualcuno con cui poter aprire il cuore e dal quale ricevere un indirizzo per una vita evangelicamente segnata.

- L'ultima caratteristica deriva dal fatto che la parola di Cristo é parola d'amore: essa ci spinge a sfondare la cuccia del nostro egoismo. Ci ricorda i poveri, gli svantaggiati, quelli che partono da un gradino più basso. Accompagnare la propria esistenza di fuori-sede con un impegno di volontariato é la cosa più saggia e benefica che possiamo fare per gli altri e per noi. Aiutare aiuta e amando si è amati.

Università intesa come: parcheggio in attesa delle scelte vere... funzione da svolgere per entrare nella società con qualche competenza... periodo della libertà di stare lontano da casa... tempo di scoperta degli altri, del mondo, della propria autonomia, tempo di progetti e di sogni, voglia di creare e di fare, coraggio di crederci.

L'università é il tempo dell'apertura ormai definitiva a comunità più ampie di quella familiare, comunità nelle quali il legame di fraternità si estende e si colora delle appartenenze più diverse: universitaria, civile-politica, ecclesiale.

Ma per un credente fuori-sede l'università deve essere il tempo opportuno, il tempo della nostra vocazione. Lo studio universitario, come ogni lavoro, non é solo uno strumento, relativo ad una certa funzione sociale, ma è la parola che comprende il mondo per trasformarlo secondo la volontà di Dio, per realizzare opere che siano segni trasparenti del Regno di Dio.

Esso è vocazione: é chiamata di Dio. E' Lui che trasforma dall'interno il nostro studio e il nostro lavoro purificandoli con il Suo amore perché divengano non più strumento dell'ambizione ma servizio per l'uomo, per ogni uomo e specialmente per i più piccoli e poveri.

Occorre, inoltre, tenere ben salda la barra della propria esistenza ed aver maturato una capacità di discernimento ed una solidità interiore che facilitino le scelte e che abilitino le giovani matricole a tener fede alle determinazioni prese, senza scoraggiarsi e mollare di fronte alle prime difficoltà.

### **L'ESPERIENZA DEL LAVORATORE "FUORI-SEDE"**

Una particolare attenzione merita la situazione dei lavoratori fuori- sede. Anche un giovane lavoratore fuori-sede è chiamato ad affrontare un passaggio importante della propria vita. Iniziare un'attività lavorativo-professionale è un'esperienza carica di attesa, di desiderio di realizzazione; accanto a ciò non mancano i timori, la preoccupazione di non essere all'altezza delle responsabilità che il proprio ruolo richiede.

Tutto questo carico di sentimenti contrastanti quando si è chiamati a viverlo lontani da casa, potrebbe essere causa di smarrimento e di perdita di fiducia in sé stessi. A ciò vanno aggiunte le inevitabili fatiche nella costruzione di relazioni equilibrate e serene all'interno dell'ambiente di lavoro, non sempre facili da mettere in piedi, o la possibile disillusione rispetto alle attese ed alle legittime aspirazioni di un giovane lavoratore, magari capace, ma non sempre valorizzato appieno per le proprie doti.

Anche in questa situazione ciò che é chiamata in causa é la personale tenuta interiore, in un momento esistenziale di passaggio, segnato da radicali novità. Diviene fondamentale, in questa nuova condizione di vita, riprendere in mano la propria regola di vita, per ri-calibrarla rispetto al nuovo contesto in cui si é chiamati a vivere.

### **CRITICITA' DEL PROGETTO**

Spesso c'è un difetto di comunicazione o di conoscenza del progetto e delle diverse esperienze da parte dei responsabili e degli educatori. Sono loro infatti che conoscendo e accompagnando i giovanissimi/giovani, vivono le loro scelte riguardanti le sedi universitarie. Accade però che pur conoscendo il progetto non se ne faccia la proposta (soprattutto per mancanza di punti di riferimento), oppure non si conosce affatto l'esistenza di questa bella opportunità che si può dare ai nostri giovani.

## VANTAGGI DEL PROGETTO

Sappiamo che molti giovanissimi nel loro passaggio a giovani rischiano di non continuare il percorso formativo e spesso anche quello associativo, proprio per questa novità di vita che li porta lontano fisicamente dalla realtà parrocchiale in cui hanno sempre vissuto. Deve esserci un legame forte per far sì che si possa continuare anche a distanza la cura dei rapporti e la presenza al gruppo parrocchiale. Ma nella maggior parte dei casi ciò non si verifica.

Offrire l'opportunità di un cammino di Ac nella sede universitaria, significa continuare ad avere a cuore la persona, seguirne i passi ed accompagnarla in questa fase delicata della propria vita.

Inoltre ci permette di mantenere vivo e proteggere il cordone con l'associazione e spesso di rinforzare il legame con essa, anche a livello parrocchiale.

Questa rappresenta una bella opportunità per i giovani che vedono il loro percorso universitario seguito dalla cura dell'Ac che non li abbandona in questa fase delicata, ma si impegna a garantire una presenza che, anche se con volti e persone nuove, è sempre quella della stessa famiglia che ha a cuore i suoi aderenti, e non solo. Rappresenta inoltre una esperienza interessante per i giovani, poiché proprio in virtù di questo accompagnamento avranno la possibilità di trovare nuove amicizie e di inserirsi nella nuova realtà cittadina con molta più facilità.

Questa esperienza è rafforzata dall'incontro con la rete associativa che, quando viene opportunamente coinvolta nell'accoglienza dei fuori-sede contribuisce a rendere più morbido "l'atterraggio" dei giovani di Ac in un contesto ecclesiale differente, perché consente di ritrovare una sensibilità ecclesiale comune, un medesimo impegno formativo e missionario da proseguire anche nel nuovo contesto di vita.

**N.B.:** la partecipazione del giovane ad un gruppo fuori-sede, quando questo non sia molto distante dalla diocesi di partenza, non preclude la partecipazione al gruppo parrocchiale! È chiaro che i contatti con la parrocchia vanno mantenuti e rinforzati. Il gruppo fuori-sede non sostituisce il gruppo parrocchiale, nè diventa un doppione, ma è una bella opportunità per chi è impossibilitato a poter frequentare con assiduità il gruppo parrocchiale.

## POTENZIALITA' DEL DARE E DELL'ACCOGLIERE

La sempre maggiore frequenza di giovani studenti e lavoratori che vivono la condizione di mobilità non può non interpellare la comunità cristiana, nella duplice prospettiva delle chiese di partenza e delle chiese che accolgono i giovani fuori-sede. Se questa condizione deve essere vissuta in primo luogo dai giovani stessi come "momento spirituale" favorevole per la personale crescita umana e cristiana, essa non può non diventare un "kairos", un'occasione favorevole, anche per le comunità cristiane coinvolte.

**a)** C'è, da una parte, un appello per le comunità di partenza, chiamate ad allargare i propri orizzonti ecclesiali, per cogliere nella partenza di tanti giovani non semplicemente una perdita o, peggio, un "tradimento" delle proprie origini, quanto piuttosto un'opportunità provvidenziale per entrare in contatto ed in comunione con altre chiese.

**b)** Dall'altra parte, c'è un compito delicato e fondamentale affidato alle comunità cristiane che accolgono i fuori-sede: quello di farli sentire come un dono prezioso, accolto con la ricchezza di tradizioni culturali e sensibilità ecclesiale di cui sono portatori. Accogliere e sostenere i fuori-sede è una grande opportunità. In primo luogo perché realizzare dei percorsi di fede e di crescita rappresenta spesso l'unica occasione per permettere loro di tenere vivo il cordone ombelicale che li lega all'associazione e alla Chiesa. Inoltre i percorsi per i fuori-sede possono offrire una integrazione agli itinerari formativi per gli aderenti impegnati nelle realtà di provenienza, rappresentando dunque un'occasione di formazione associativa, di accompagnamento della vocazione educativa coltivata in Ac, di riscoperta delle ragioni del proprio servizio e della propria appartenenza. In terzo luogo attivare questo accompagnamento può aiutare a favorire il coordinamento e la conoscenza reciproca fra aderenti all'Ac di diocesi diverse, consentire contatti e scambio di esperienze fra responsabili diocesani, conoscere iniziative e progetti, attivare gemellaggi e scambi.

## INDICAZIONI OPERATIVE

Perché concretamente possa realizzarsi tutto ciò è necessario che il livello diocesano si attivi per facilitare il contatto tra i giovani in partenza e le realtà diocesane coinvolte nell'accoglienza dei fuori-sede, con la collaborazione del livello regionale.

Per questo motivo come Settore Giovani Regionale, abbiamo pensato di creare un coordinamento fra le diocesi sedi di città universitarie e tutte le diocesi della regione.

In questo coordinamento, abbiamo voluto inserire una idea che può divenire una proposta concreta per tutte le associazioni, ovvero "mappare" gli studenti che andranno a frequentare l'università in una sede diversa dalla propria abitazione. Proprio questa "mappatura" ci permetterà di mantenere i contatti con il giovane anche nella diocesi di arrivo da parte dei vice-diocesani e sarà possibile informarlo delle iniziative del gruppo fuori-sede.

**"MappAC"!**: è una scheda informativa con i contatti del giovane che andrà a studiare in una città universitaria e i riferimenti dei responsabili di questo coordinamento. Queste schede devono essere conosciute da tutti gli educatori ed i responsabili parrocchiali, perché sono loro a dover fare la proposta ai giovani del loro gruppo conoscendone la scelta della sede universitaria.

Queste schede devono essere raccolte poi dai vicepresidenti giovani della diocesi che tramite la rete di relazioni con i vice di tutta la regione, sapranno indirizzare i contatti dei giovani nelle diverse diocesi sedi della città universitaria prescelta. In questa fase si inserisce il ruolo di coordinamento degli incaricati regionali.

### Definizione dei ruoli:

**Diocesi di "partenza"**: è la diocesi (spesso priva di cittadine universitarie) della parrocchia del giovane che andrà all'università. Si prende cura, tramite gli educatori e i responsabili parrocchiali e diocesani, di presentare il Progetto Fuori-sede e di sottolinearne l'importanza, ed inoltre, di raccogliere i dati e i contatti dei giovani che andando a frequentare l'università in altra sede vorranno continuare a vivere l'Ac e la formazione associativa nella diocesi di arrivo (gruppi fuori-sede).

**Diocesi di "arrivo"**: meglio definirla di **"accoglienza"**. È la diocesi sede dell'università prescelta. Si prende cura di accogliere i giovani che dalle diverse diocesi arriveranno in città per gli studi. Avrà l'attenzione, attraverso i vice diocesani, di raccogliere i contatti e i dati dei giovani che vorranno continuare la formazione in Ac, potendone offrire la possibilità secondo le diverse proposte. È chiamata a mettere in cantiere delle iniziative che indirizzino, in qualche modo, i giovani che arrivano, suggerendo loro in quali parrocchie possono trovare dei gruppi giovani attivi oppure costruendo degli itinerari specifici per giovani studenti e lavoratori fuori- sede, in luoghi particolarmente significativi e facilmente identificabili delle città ospitanti.

DI SEGUITO ELENCHIAMO LE UNIVERSITA' DELLA SICILIA CON LE RISPETTIVE DIOCESI DI ACCOGLIENZA :

- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO - Diocesi di Palermo
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MESSINA - Diocesi di Messina
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA - Diocesi di Catania
- UNIVERSITA' KORE DI ENNA - Diocesi di Piazza Armerina

## PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO DELLE DIOCESI DI PARTENZA

La partenza dei giovani di Ac per motivi di studio e di lavoro non può lasciare indifferenti le diocesi dalle quali si allontanano.

Spesso le parrocchie e le diocesi assistono passive alla partenza di questi giovani che scelgono una città diversa per proseguire il proprio percorso di studio o per necessità di lavoro. Di frequente capita di sentire frasi del tipo "abbiamo perso un altro giovane che si impegnava in parrocchia" e poi svanisce nel tempo il ricordo di quel giovane e di tutto il lavoro associativo svolto. Ma chi si deve preoccupare di accompagnare questo stesso giovane in questa fase della sua vita in cui si definisce il suo futuro?

Uno degli aspetti che desta maggiori preoccupazioni è proprio il fatto che i giovani si trovano a dover affrontare la scelta universitaria senza aver avuto la possibilità di fare un cammino di orientamento, con la conseguenza di non reggere poi di fronte ad alcune situazioni e di fare ritorno a casa, con la consapevolezza di aver fallito nell'obiettivo.

Infatti, non sempre la scelta di andare a studiare "fuori" è il risultato di un'analisi attenta della propria situazione; molte volte la scelta è dettata più da motivazioni secondarie, come la voglia di vivere autonomamente in una grande città, lontano dalla propria famiglia, con i propri amici, il desiderio di fare un'esperienza nuova, la carenza di lavoro nella propria città.

Si rende necessario quindi avviare dei percorsi formativi diocesani di accompagnamento. Tali percorsi devono essere inseriti nella formazione dei giovanissimi, affinché nel gruppo di appartenenza in parrocchia, con la guida degli educatori, sia possibile condividere una scelta che altrimenti rischia di restare strettamente individuale. Alla diocesi sarà utile fornire informazioni specifiche dei giovani che sono interessati a questa partenza affinché questa possa metterli in contatto con la diocesi che dovrà accoglierli .

Una situazione diversa è quella dei **lavoratori fuori-sede**. A differenza di chi si trasferisce per motivi di studio, il giovane lavoratore è più solo nella partenza. L'età più adulta, la diversità dell'esperienza e le condizioni di vita differente sono tutte condizioni che richiedono particolare attenzione. In questi casi sarà utile intessere dei rapporti di collaborazione con il MLAC.

## INIZIATIVE E PROPOSTE PER LE DIOCESI DI PARTENZA

- Per le diocesi di partenza, pensare a degli ***incontri diocesani per giovanissimi che si preparano alla scelta universitaria*** per fornire loro anche delle indicazioni pratiche e dei punti di riferimento possibili e reali.
- ***Saranno matricole***: una proposta di orientamento universitario con l'obiettivo di preparare gli studenti delle scuole superiori alla scelta consapevole dell'università, attraverso l'incontro e il dialogo con studenti universitari.
- · ***Gemellaggi associativi di interscambio di iniziative tra diocesi di partenza e diocesi di arrivo***, creando dei ponti che sappiano coinvolgere questi giovani mantenendo vivo il legame formativo. Si potrebbe pensare ad **una festa di partenza/arrivo** in cui le associazioni diocesane si incontrano per segnare questo passaggio nella continuità dello stile associativo che non abbandona nessuno.
- ***Iniziativa interdiocesane*** (pellegrinaggi, weekend) per condividere alcune tappe del cammino formativo che resta comunque riferimento unico per ogni associazione.



## PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO DELLE DIOCESI DI ACCOGLIENZA

Le associazioni diocesane e, in particolare, il Settore Giovani con le loro équipes, sono, senza dubbio, i soggetti più interessati a trovare modi per "catturare l'attenzione" dei giovani che cambiano città per studio o per lavoro. Spetta alle diocesi accoglierli e prendersi cura della situazione, che cambia a seconda di diverse variabili: le dimensioni del territorio della diocesi, i motivi del trasferimento dei giovani (studio o lavoro), l'età, la storia associativa di ognuno (socio o anche responsabile/educatore), la vita da "pendolare" o meno del fuori-sede (ritorni settimanali o quindicinali nella città di origine).

- Il primo passo che ogni diocesi di "arrivo" deve fare, è analizzare le disponibilità presenti nell'associazione diocesana nei confronti dell'accompagnamento dei giovani "fuori-sede": parrocchie vicine la sede universitaria in cui è presente un gruppo Giovani, presenza di educatori ed animatori della diocesi, individuazione di uno o più referenti per il progetto, presenza della Fuci e di altre esperienze di pastorale d'ambiente.
- Individuare dei referenti incaricati di pensare alla realizzazione di incontri con i fuori-sede per conoscerne le esigenze formative.
- Promuovere un incontro iniziale con tutti i giovani provenienti da altre diocesi, da svolgersi ogni anno, nei mesi di settembre o di ottobre, quindi prima che l'anno accademico inizi, ma comunque quando si è conclusa la fase di ricerca della casa da parte delle matricole e quella delle vacanze per quanto riguarda gli studenti degli anni successivi. L'incontro dovrebbe avere esclusivamente due scopi: da una parte la conoscenza personale e reciproca tra l'équipe e i giovani che svolgono un servizio nella diocesi e i giovani "fuori-sede" affinché si creino i legami di vita buona, dall'altra scoprire quali possano essere le esigenze formative e spirituali dei "fuori-sede" e informarli su quello che il SG della diocesi fa già per i giovani.
- Successivamente è utile fare un'analisi della situazione dei giovani "fuori-sede" intervenuti all'incontro o con i quali ci sono stati contatti telefonici o via e-mail, per capire qual è il potenziale "bacino d'utenza" delle iniziative per "fuori-sede".  
Un primo criterio per discriminare potrebbe essere costituito tra coloro che hanno la possibilità di tornare frequentemente nella città d'origine e coloro che invece tornano nelle proprie diocesi molto più di rado. Per i primi potrebbe essere sufficiente una proposta formativa integrativa al cammino ordinario che riuscirebbero comunque a fare nelle parrocchie di provenienza. I secondi, invece potrebbero sentire l'esigenza di un cammino personale più incisivo.
- Individuare, se ci sono, **educatori e responsabili** che vorrebbero proseguire il loro cammino di servizio e che darebbero la propria disponibilità ad affiancarsi ad associazioni parrocchiali preesistenti.
- Concluso il momento della raccolta delle esigenze, elaborare i percorsi formativi più adatti a quanto emerso.

**"Gruppo fuori-sede"**: il gruppo fuori-sede può essere concepito in diversi modi, in base alle necessità del luogo e alle possibilità della diocesi. Ogni diocesi può scegliere, in base alle proprie forze ed alle proprie disponibilità, la modalità migliore per garantire una accoglienza ed una formazione adeguata ai giovani in arrivo.

- Gruppo "unico" dei fuori-sede: è il gruppo formato dagli studenti fuori-sede e costituito ad hoc per la loro formazione. La diocesi si fa carico della organizzazione e della gestione del gruppo in segno di accoglienza e di attenzione ai giovani. Si riunisce secondo le varie necessità in tempi e luoghi che ogni gruppo definisce.
- Gruppo "accogliente" i fuori-sede: è un gruppo parrocchiale di Ac già ben definito e

costituito, che accoglie gli studenti fuori-sede. Questi gruppi, sono presenti nelle parrocchie cittadine e devono essere ben organizzati e seguiti, in modo tale da poter fornire una adeguata accoglienza e formazione ai nuovi giovani che ne faranno parte. Sarà compito e delicatezza dei vice diocesani individuare questi gruppi e saper consigliare il giovane fuori-sede sulla migliore scelta possibile in base alla sede e alle caratteristiche del gruppo.

Un'attenzione più specifica meritano ***i lavoratori "fuori- sede"***, che vivono innegabilmente esigenze (e soprattutto orari) differenti rispetto agli studenti universitari.

Alcune proposte fatte per questi ultimi possono, con dovute modifiche, essere utili anche a venire incontro alle esigenze dei lavoratori. In questo ambito il Settore Giovani diocesano dovrebbe lavorare coinvolgendo i rappresentanti e i responsabili del Settore Adulti e del Mlac (nelle diocesi dove è presente), che dovrebbero, similmente a quanto detto per gli studenti, innanzitutto "monitorare" le differenti problematiche che si riscontrano sul territorio.

### **INIZIATIVE E PROPOSTE PER LE DIOCESI DI ACCOGLIENZA**

· ***Festa delle matricole***: rivolta a tutti i giovani di Ac e non solo, per far conoscere tra loro i giovani ,fuori-sede e non ,che iniziano l'avventura universitaria.

· ***Lavoro di collegamento del centro diocesano della diocesi di arrivo***, che potrebbe costituire il punto di riferimento per i giovani che arrivano e che cercano un gruppo o una parrocchia dove inserirsi.

· ***Momenti diocesani, convegni, incontri di preghiera ,seminari, iniziative dirette nello specifico agli universitari***; i luoghi di incontro possono essere i locali del centro diocesano o le cappelle universitarie o gli atenei; oppure anche una parrocchia situata in qualche quartiere in cui la presenza di universitari fuori-sede sia massiccia.

· ***Proposta : "ADORO IL LUNEDI"***

Il lunedì, per i giovani e i giovanissimi di Azione cattolica, è il giorno in cui possono sentirsi tutti particolarmente uniti attraverso la preghiera. "Adoro il lunedì" è una semplice occasione che possiamo divulgare per ricordarci che siamo chiamati a maturare una spiritualità feriale, che aiuti a vivere le cose più semplici, le relazioni di ogni giorno, i gesti, i pensieri e i sentimenti quotidiani.

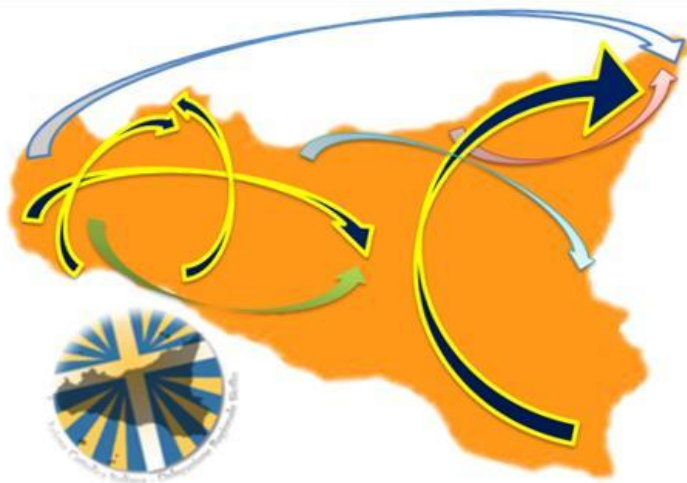
· ***Organizzare e promuovere esperienze di volontariato.***

### **INIZIATIVE E PROPOSTE A LIVELLO REGIONALE**

- ***Collegamento e coordinamento tra diocesi di "partenza" e diocesi di "arrivo"***: mettere in collegamento i responsabili delle diocesi di partenza e di arrivo per segnalare il trasferimento e coordinare l'accoglienza dei giovani che si trasferiscono.
- ***Facoltà di scelta***: una proposta di tre giorni di orientamento, per giovani che intendono intraprendere il percorso universitario, pensato per ridare un senso alto e integrato, in una prospettiva di fede, alla scelta universitaria.
- ***Valorizzare e promuovere l'attività della FUCI.***

**NOI CI CREDIAMO!**

**Buon lavoro**



# MappAC!



Ti stai diplomando e vuoi iscriverti all'Università?

Sei già uno studente universitario?

Devi allontanarti da casa e dalla tua parrocchia per studiare o lavorare?

L'AC non ti lascia da solo ... ma ti **AC**compagna!

Noi abbiamo pensato a te!

## PROGETTO FUORI SEDE

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Cellulare \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

Diocesi di appartenenza \_\_\_\_\_

Città universitaria \_\_\_\_\_

Hai sempre il tuo gruppo in parrocchia ...

... ed una bella famiglia pronta ad accoglierti nella città in cui andrai a studiare!



**CONTATTI** \_\_\_\_\_

**SCRIVICI**

[fuorisede.acsicilia@gmail.com](mailto:fuorisede.acsicilia@gmail.com)

**Azione Cattolica Sicilia – Settore giovani**